

L'uomo camminava in perfetta solitudine per la taiga, e, per la prima volta, con un grande senso di serenità recuperato. Il paesaggio intorno gli trasmetteva calore (calore interiore, perché la temperatura era sicuramente abbondantemente sotto lo zero, ma questo non sembrava preoccuparlo più di tanto).

Camminava ai bordi di un lago ghiacciato che lambiva il bosco... avrebbe voluto osare e camminare sulla crosta, ma non si fidò. Poi il paesaggio cambiò, il sole irraggiò gli spazi non coperti dalla fitta boscaglia, e anche la temperatura parve più clemente.

Camminò così, senza meta, per giorni e giorni, dopo aver lasciato il lago ghiacciato attingendo alle sue riserve di cibo, raccogliendo e cacciando quel che trovava. Giorgio, questo il nome dell'uomo, fuggiva... fuggiva da un passato che gli gravava sul petto come un macigno. Solo in questo momento pareva recuperare scampoli di luce e di serenità, ma il peso di quel che era successo la mattina di un anno prima non pareva lasciargli pace, ma solo brevi attimi di tregua. Il ricordo, l'immagine, le urla erano sempre presenti, giorno e notte, da un anno a questa parte: la baita che prendeva fuoco, le urla disperate del bambino, un muro di fuoco che lo separava dal figlio implorante. La ragione gli suggeriva che non avrebbero avuto scampo, né lui né il figlio, qualora avesse cercato di sfidare le fiamme. Una voce interiore, tuttavia, ben più potente di quella della ragione, lo tormentava, e non gli dava requie: il senso di colpa per essere sopravvissuto, mentre il figlio non c'era più.

Una gran brutta situazione, amici lettori, quella in cui si trovava il protagonista di questa storia.

Giorgio riprese il cammino, e camminò per giorni e giorni nella foresta, ora rada, ora intricata, finché, dopo circa una settimana di marcia a tappe forzate, raggiunse un villaggio inatteso. Si fermò a sedere, a un centinaio di passi da quell'agglomerato di piccole baracche. In tutto ne contò una dozzina, e non riusciva a capire se desiderava che fossero abitate o meno. Il suo corpo forse lo desiderava, ma la sua mente temeva l'incontro con altri esseri umani. Si fece forza, si alzò, e a passi spediti procedette verso il villaggio, lo ispezionò da cima a fondo, ma non vi trovò traccia di presenza umana, né presente né passata.

Si rimise in marcia (in fondo era solo mattina, secondo quel che gli suggeriva il sole).

Dopo una settimana di cammino giunse al mare. Un mare che vide dall'alto di un fiordo digradante verso la superficie cristallina. Acqua

fredda, quella che gli si mostrava, e al solo vederla, anche senza toccarla, aveva questa sensazione: fredda e limpida. E subito riavvolse i fili della memoria, tornando con il pensiero a quelle lontane estati di Monterosso, quando ogni giorno si avventurava sulle scogliere, sempre in un luogo diverso, assetato di nuove conoscenze e di nuovi luoghi. Quanto era diverso quell'antico mare da questo che ora si trovava di fronte, in fondo al fiordo che sovrastava dall'alto.

Cercò un varco che gli permettesse di giungere al mare nel minor tempo possibile. Raggiunse il mare, ne sfiorò la superficie con la mano, si bagnò la fronte, e il freddo gli diede una scossa che si ripercosse per tutto il corpo. Rimase sulla riva per tutto il giorno, e decise di passare la notte tra lo sciabordare delle acque. Si sistemò un giaciglio alla meno peggio, si infilò nel suo sacco a pelo a prova di temperature polari, e scivolò nel sonno. Non fece il solito sogno, che era solito risvegliarlo di soprassalto come da un incubo... per la prima volta, dopo un anno, non sognò le fiamme e le grida, ma vide proiettato se stesso nel futuro. E si vide, novello Robinson Crusoe in terra scandinava, ormai acclimatato e abitante di quelle terre. Sognò che ormai era diventato perfettamente integrato in quell'ambiente che all'inizio pareva tanto ostile; si sognò cacciatore pescatore tessitore... e proprietario di una casa di legno, da lui stesso magnificamente costruita nel bosco, che era diventata la sua abitazione.

Il rigore del mattino lo risvegliò, interrompendo il suo viaggio onirico nel futuro, e la mente tornò alla notte successiva all'esame di maturità, ultima notte da lui trascorsa in una spiaggia.

Individua nel brano sopra riportato:

1. Narratore
2. Punto di vista
3. Accorciamento
4. Ellisse
5. Rallentamento o pausa
6. Flashback
7. Flash-forward